



per un'economia di condivisione...

INCONTRO fra i **POPOLI**

www.incontrofraipopoli.it

Ombre riunite



Arsène François
22 anni

Del mio soggiorno di trentacinque giorni in Congo presso i partner di Incontro fra i Popoli, conservo innanzitutto una visione di contrasti, se non di paradossi. Sì, non c'è la corrente elettrica, ma i mondiali di calcio sono seguiti anche nel più piccolo paesetto grazie alle batterie delle auto o di altri espedienti.

Gli indicatori di povertà sono allarmanti, ma non è raro incrociare persone con due o tre cellulari (uno per ogni operatore). La Monusco (delegazione dell'ONU) è chiusa dietro il suo filo spinato e le sue altane, ma è di fronte a dei mercati colorati e brulicanti di persone. Ciò che soprattutto colpisce il nuovo arrivato, come me, è pure l'assenza dello Stato, dunque di infrastrutture e di servizi pubblici. Niente raccolta di rifiuti, illuminazione pubblica, manutenzione delle strade, servizio postale. Solo i posti fissi di blocco stradale dove si deve pagare la "tassa stradale", blocchi che isolano ancor più il territorio, ricordano l'esistenza di uno Stato congolese.

E le rare infrastrutture esistenti, senza manutenzione, si degradano rapidamente. Questo sentimento di regressione è ancor più terribile dell'impovertimento totale.

All'opposto di questo Stato fallito, le ONG, tanto straniere che locali, sono onnipresenti. Ogni paese attraversato è contornato da una serie di cartelli dagli acronimi complicati, ciascuno felicitandosi della costruzione di una data infrastruttura. La scuola di Shabunda ne è l'apogeo, con una sigla di ONG diversa per ciascuno dei quattro servizi igienici. Allo stesso modo si constata la presenza di tutte le confessioni religiose e settarie con i loro rispettivi luoghi di culto, germogliati in maniera frenetica e disordinata.

La popolazione congolese allora si trova ridotta a un vasto mercato di aiuto internazionale e ad un mercato di anime.

Questa popolazione esce da anni di guerra e di instabilità che hanno sgretolato le dinamiche sociali.

La gestione comunitaria che era prevalente (sorgenti d'acqua, problematiche agricole, ecc.) **è stata sostituita da un assistenzialismo generato dall'afflusso di aiuti esterni.** Oggi, che una certa stabilità è stata ritrovata, l'effetto di attesa resta forte. **Tuttavia non è possibile generalizzare: diversi movimenti collettivi spontanei cercano di migliorare la situazione socio-economica delle loro località.**

Il ruolo di *Incontro fra i Popoli* è allora di trovare, in questo immenso territorio che è la RD Congo, queste minuscole scintille di dinamismo sociale, per poi accompagnarne la crescita. Questo comporta un rapporto di fiducia, un trattamento da pari a pari, ma esige anche la produzione di rapporti di attività seri e di pezzi giustificative. Questo è difficile fintantoché i gruppi rispondono: *"I nostri rapporti sono i nostri campi coltivati; venite voi stessi a vederli"*.

Questo obiettivo di accompagnamento ci ha

(continua a pag. 2)



La delegazione di Incontro fra i Popoli in Congo con i motociclisti in partenza:
Andrea Telatin, Leopoldo Rebellato,
Arsène François, Michele Guidolin,
Lisa Marchioretto.



Buon pesce appena pescato.

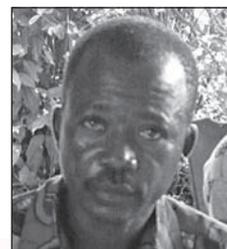
Io, grande animatore

Ho seguito tre corsi di formazione offerti e proposti da Incontro fra i Popoli: il corso online di piscicoltura 2008-2009, il corso intensivo di quindici giorni per dodici grandi animatori a Bukavu nel 2010 su agricoltura, piscicoltura, ambiente, agro-pastorizia, gestione di una cooperativa rurale, elaborazione di progetti, implementazione e valutazione di progetti, tecniche di animazione in zone rurali; la formazione itinerante di tre settimane nel 2011 a Kindu, Kalima, Mungembe, Kampene, Kasongo, Kibombo.

Grazie a questi corsi ho cambiato il mio sistema di animazione. Ora seguo quarantasei OBC (Organizzazioni a Base Comunitaria) e con piacere vedo in loro tante belle novità:

- ✓ piano piano viene abbandonato il sistema di coltura itinerante (con continuo disboscamento), in favore del sistema a rotazione;

- ✓ i piscicoltori progressivamente passano dagli stagni di sbarramento agli stagni di derivazione, più piccoli e più sicuri per i pesci;
- ✓ la maggior parte delle OBC padroneggia bene i parametri di gestione di una cooperativa;
- ✓ due OBC si sono fatte riconoscere giuridicamente con atto notarile;
- ✓ sette OBC hanno avviato una piccola banca interna di risparmio e credito;
- ✓ noi dodici grandi animatori dialoghiamo fra noi.



Eugène
Lutula Sunbulanga



La raccolta del pesce in uno stagno piscicolo vicino a Kindu.

Siamo piscicoltori

Jambo sana! Sono Mapendo, responsabile di un'OBC (cooperativa su base comunitaria) congolese. Abitiamo e lavoriamo a Kindu, una grossa città della regione del Maniema, in Congo.

La nostra cooperativa si occupa in prevalenza di piscicoltura. Siamo in trenta persone e gestiamo sei stagni, ma già quest'anno ne abbiamo costruiti altri tre che speriamo di utilizzare presto.

Grazie al corso on-line di Incontro fra i Popoli abbiamo migliorato la nostra tecnica piscicola. I nostri stagni sono di derivazione, e questo ci permette di avere meno sbalzi di temperatura, che nuociono alla buona crescita degli avannotti. Immagino che in Europa sia normale per un allevatore nutrire i suoi animali. Qui da noi invece la maggior parte degli allevatori lascia che siano gli animali a procurarsi il cibo. Noi ora abbiamo capito che anche i pesci vanno nutriti e li nutriamo regolarmente con crusca di riso e foglie di manioca e di amaranto. Con il corso

on-line abbiamo appreso l'utilità di una produzione integrata, per questo coltiviamo noi stessi la manioca e l'amaranto (applicando la rotazione triennale) e alleviamo faraone per produrre il compost, che spargiamo poi nello stagno per nutrire il plancton, che sarà cibo per i pesci. Il pesce raccolto viene ripartito in tre parti: una parte come cibo immediato per le famiglie, una parte che ogni famiglia vende per pagare le tasse scolastiche dei figli, ed infine una terza parte il cui guadagno dalla vendita serve per mantenere la cooperativa.

Malgrado il nostro impegno, faticiamo ad ingrandirci, anche per il notevole costo degli strumenti (zappe, macete...) che in questa regione isolata devono arrivare in aereo. Le difficoltà sono indubbie, ma i benefici sono tangibili: la nostra OBC permette di sfamare e istruire i figli di molte famiglie. Per noi questo risultato è di fondamentale importanza, e anche il vostro aiuto ci ha permesso di migliorare la nostra qualità di vita. **Se ci fosse ancora qualcuno che volesse aiutarci: anche solo 100 euro ci permetterebbero di comprare degli stivali, qualche pala e qualche macete per la manutenzione degli stagni.**

(dalla prima pagina)

portato sul terreno per studiare l'impatto sui gruppi di allevatori e di agricoltori dei "grandi animatori", formati da Incontro fra i Popoli e il Comité Anti Bwaki di Bukavu.

Ho avuto occasione di fare un grande giro nel Maniema, una regione che non ha conosciuto direttamente la guerra, ma ne ha subito le conseguenze. È abbandonata tanto dallo stato che dalle organizzazioni internazionali.

Isolate, le città non ricevono che per via aerea l'essenziale dei prodotti ordinari di consumo. I prezzi in città sono elevatissimi. Nonostante questo, nei paesi rurali a qualche chilometro si trovano degli agricoltori in crisi di sovrapproduzione, nell'impossibilità di veicolare

i loro prodotti in città. E, per raggiungere le località dei gruppi di agricoltori, eccomi sul sedile di una moto che si inoltra sempre più profondamente nella foresta, mentre il giorno avanza.

Quando un guasto serio ci obbliga a finire la nostra tappa di notte, si schiude la magia: i paesi attraversati non sono più visibili che per dei bracieri che lasciano appena indovinare delle ombre riunite per mangiare. Sopra di noi il cielo stellato si apre un varco tra i rami sovrastanti la pista. Dietro a noi l'oscurità totale e la sensazione opprimente che la vegetazione si chiuda su di noi. E davanti, la tenue luce del nostro faro, che sembra solo amplificare le ombre. ■

Kinshasa e Mboko

Che fine hanno fatto i progetti "Una farmacia veterinaria a Kinshasa" e "Giovani agricoltori chiedono aiuto"? Che risultati avranno ottenuto due appelli lanciati dalle colonne di questo giornalino più di un anno fa e che vedevano come protagonisti sei gruppi di giovani che vivono agli antipodi della Repubblica Democratica del Congo?

Le ventiquattro famiglie italiane che hanno scelto di condividere 3.146 € a favore di quattrocento ragazze e ragazzi sconosciuti, dalla pelle scura, possono essere soddisfatte.

La farmacia veterinaria è ben funzionante. "La vendita di prodotti veterinari e di integrazione all'alimentazione animale è stata da subito recepita dalla comunità come un passo avanti per le nostre attività di allevamento familiare. Inoltre, il guadagno del primo anno della piccola farmacia ci ha permesso di costruire un locale tutto nostro e più grande del precedente. Da agosto 2014 ci trasferiremo appunto su questo nuovo stabile, risparmiando così per sempre i 100 \$ di affitto mensile! Il guadagno ci ha anche dato la possibilità di acquistare due scrofe e venderne i maialini."



La prima farmacia veterinaria a Kinshasa.

afferma molto entusiasta Pierre Shako, vice-presidente dell'associazione locale AEJDD e referente di *Incontro fra i Popoli* a Kinshasa per il sostegno a distanza di 22 bambini ed adolescenti orfani o in condizioni particolarmente difficili. E dietro il bancone della farmacia... il sorriso di Christelle, una giovane sostenuta negli studi tramite IFF da un'altra famiglia italiana, raggiante per la maturità scientifica appena ottenuta e per il suo impiego nella farmacia. Il suo ulteriore desiderio: andare all'Università.

Millecinquecento chilometri più a est, nella cittadina di Mboko, sul lago Tanganica, **i giovani agricoltori sono fieri di mostrare i loro campi di pomodori e melanzane.** L'associazione *Charité pour Tous*, grazie al sostegno ricevuto da varie persone italiane di buona volontà (1.031 euro), nel 2013 ha potuto supportare la formazione agronomica e gestionale e l'acquisto di utensili (zappe, badili, carriole, macete, ecc.), sementi e animali da riproduzione, in favore dei gruppi di agricoltori ed allevatori Tumika, Grape, Umoja, ACS.

Una soddisfazione pure per il gruppo P.a.r.i.s., gestore di un piccolo ristorante, che, finalmente dotatosi di un freezer, non dovendo più rincorrere i polli all'arrivo dei clienti, offre un servizio tempestivo e di alta qualità!

Pomodori freschi dalle cooperative di giovani contadini di Mboko.



Persone

che guardano lontano

Persone che guardano lontano, oltre se stesse.

Persone che sanno conciliare le esigenze della famiglia con il desiderio di realizzare qualcosa di importante, che va oltre la propria vita.

Un gesto alla portata di tutti, non una prerogativa di chi possiede grandi patrimoni.

IL LASCITO TESTAMENTARIO:

piccole o grandi somme in denaro, azioni, titoli... che si intendono lasciare a favore di un'associazione che fa del bene, come *Incontro fra i Popoli*. Il lascito testamentario è esente da imposta, non danneggia gli eredi, perché la legge prevede comunque una quota di eredità per loro.

Il testamento è l'unico strumento che garantisce il rispetto delle nostre volontà e può essere modificato o revocato in qualunque momento. Può essere pubblico, cioè redatto dal notaio con due testimoni, o olografo, cioè scritto di suo pugno dall'interessato in due copie con data e firma (una copia va consegnata al notaio di fiducia).

Nuovi soci



Brasilina Brustolin

Sono pensionata e chiedo di diventare socia di *Incontro fra i Popoli*. Ho conosciuto questa associazione mentre ancora insegnavo, grazie alle attività in classe di Educazione alla

Mondialità, che ho molto apprezzato assieme ai miei alunni. Ho vissuto la mia vita tesa all'incontro e alla solidarietà gratuita fra persone. *Incontro fra i Popoli* rappresenta per me l'opportunità di continuare su questo cammino.



Giorgia Barbieri

Sono entrata in *Incontro fra i Popoli* come stagista un anno fa. Sono stata accolta come in una vera famiglia, che mi ha fatto vivere esperienze

bellissime e mi ha accompagnata in un percorso di maturazione personale. Voglio che questo continui, poiché condivido la filosofia e il lavoro di quest'associazione.

SHABUNDA

Il riscatto delle donne

La missione che diciassette donne e diciassette uomini, compagni nella vita, si sono dati unendosi in associazione, **ACADISHA (Azione Concreta per lo Sviluppo del Territorio di Shabunda)**, è di promuovere una combinazione economicamente, socialmente e ambientalmente sostenibile di agricoltura, allevamento e piscicoltura nel territorio fisicamente e culturalmente più isolato del Sud Kivu, nella Repubblica Democratica del Congo.

Gente caparbia cui non piace tendere la mano in richiesta di aiuto se non dopo essersele abbondantemente sporcate nella terra ed aver realizzato di non avere abbastanza risorse per far fronte a tutte le realtà di disagio che si trovano ad affrontare.

Acadisha, in punta di piedi, porta alla conoscenza di *Incontro fra i Popoli* le difficilissime condizioni di vita di **cinquantacinque donne vulnerabili, violentate fisicamente e psicologicamente dalle milizie Raiya Mutomboki, May May e FDLR**, spesso vedove, talvolta sieropositive, ma che testimoniano la volontà di superare questa loro situazione, soprattutto perché madri di famiglia.

La proposta di Acadisha è di **favorire un riscatto che parte dalle donne stesse**, combinandolo con **attività che permettano alle loro famiglie autonomia alimentare e non solo**.

L'estrema povertà economica e materiale del territorio trova le sue radici nell'invasione di sfollati ruandesi, conseguente al genocidio del 1994, che ne ha raddoppiata la popolazione. "I banchi delle scuole furono usati come legna per cucinare" – affermava un ex-insegnante in occasione della visita di una delegazione di *Incontro fra i Popoli* nello scorso mese di luglio.

Si aggiungano poi i due tremendi conflitti occorsi tra il 1996 e il 2003 e i loro violenti colpi di coda che giungono fino ai giorni nostri. Almeno otto milioni le vittime, ventiquattro le nazioni in campo, interessate all'accaparramento delle enormi ricchezze minerarie e forestali.

Insicurezza e instabilità hanno come conseguenza l'abbandono delle campagne e l'esodo di massa in città. Quindi, l'insicurezza alimentare che colpisce ben il 73% della popolazione del territorio di Shabunda. Il 13% dei bambini sotto i cinque anni soffre di gravi condizioni di malnutrizione.

Acadisha si propone professionalmente di condividere la propria esperienza in ambito agricolo, donando alle donne dei percorsi di formazione, incentivando e sostenendo l'avvio di orti cittadini (anche con distribuzione iniziale di sementi e utensili) recintati e protetti dagli animali in divagazione, nonché consentendo alle 55 donne-madri un'attività che permetta di sfamare dignitosamente il proprio nucleo familiare e la possibilità di vendere qualcosa per far fronte ad altre spese, ad esempio tasse scolastiche e cure mediche.

L'azione sarà pure di sicuro incentivo per il resto della popolazione, la quale potrà confrontarsi con esperienze pilota di auto-promozione, sostenibili e rispettose del patrimonio forestale e disporre di sementi.

Altri benefici per la collettività riguarderanno infine l'abbassamento degli esorbitanti prezzi dei prodotti alimentari dovuti all'isolamento della città.



Io, donna di Shabunda!

Costo del progetto 4.000 euro, ma 1.500 li vuole mettere assolutamente Acadisha!
Per i restanti 2.500 euro, chi ci aiuta ad affiancare queste donne-madri in cerca di rivincita?

Le donne di Shabunda sono grate a Fabio Luraschi per il dono di 270 euro in memoria della mamma, signora

Sara Gheller, serenamente partita per la vita eterna.

Bilancio finanziario 2013

ENTRATE	189.051 €	USCITE	167.216 €
Fondi pubblici	106.926 €	Cooperazione fra i popoli	91.009 €
Fondi privati	69.028 €	Sensibilizzazione	44.456 €
Attività dell'ONG	13.097 €	Gestione e amministrazione	31.751 €
		Rimanenza di cassa	21.835 €

INVII ALL'ESTERO 86.573 €

Camerun.....	50.000 €
Nepal.....	1.979 €
Ciad.....	3.573 €
Romania.....	3.078 €
Congo RD.....	27.943 €

A queste entrate finanziarie si aggiunge il **VOLONTARIATO GRATUITO** (ore di lavoro, disponibilità dei locali e mezzi di trasporto, ecc...) di soci e di tante altre persone generose, **corrispondente a 511.505 euro.**

R.D. CONGO

Adolescenti creativi

Nel mondo ci sono almeno 250 milioni di bambini, tra i 5 e i 14 anni, che lavorano. Quasi la metà è occupata a tempo pieno. A questi vanno aggiunti i bambini soggetti a sfruttamento sessuale (oltre due milioni), quelli coinvolti in conflitti armati, quelli adescati dal sistema malavitoso, quelli...

Un fenomeno che nella cintura periferica della città di Uvira, nell'est della Repubblica Democratica del Congo, sembra avere tinte meno fosche. Nelle periferie di questa città sui bordi del lago Tanganica, molti bambini-ragazzi-giovani di strada e figli di famiglie povere o inesistenti si sono rimboccati le maniche e si sono dati un mestiere per vivere, accorpandosi in gruppi di mestiere.



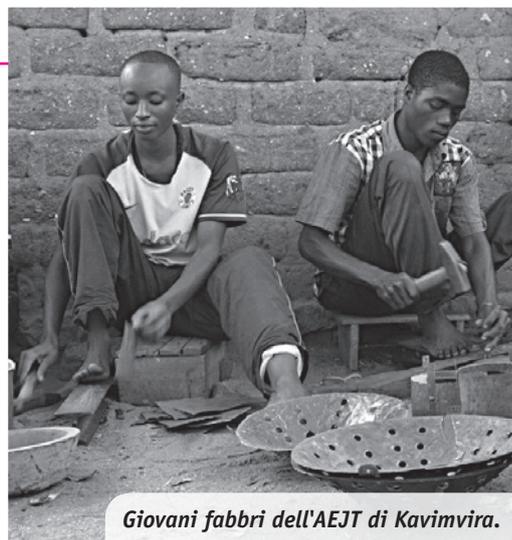
Alcuni giovani dell'AEJT e, al centro, Leopoldo, Michele, Florentin.

Undici di questi gruppi, per un totale di 246 soci, hanno formato l'**AEJT (Associazione di Ragazzi e di Giovani Lavoratori)**, un gioiello di innovazione socio-economica.

I giovani membri sono accompagnati da un animatore messo a disposizione dalle suore di Santa Gemma, che offrono pure i locali per le riunioni. Si sono eletti come dirigente Florentin, 24enne, intelligente, dinamico, creativo, esuberante. Un vero leader impegnato totalmente e gratuitamente, che persevera nel visitare ed incoraggiare ogni gruppo e suo associato, su un raggio di oltre 10 chilometri, usando sempre il *cavallo di San Francesco* (cioè i piedi).

L'AEJT Uvira è uno dei tanti nodi di una grande rete associativa africana con sede a Dakar, in Senegal.

Ogni membro dell'AEJT settimanalmente versa nelle casse dell'associazione una quota dei propri proventi, andando così a costituire una cassa comune per mantenere ed aumentare gli strumenti di lavoro e quanto altro serve e per sopperire alle emergenze dell'uno e dell'altro socio.



Giovani fabbri dell'AEJT di Kavimvira.

Molti sono studenti-lavoratori, altri solo lavoratori, altri impossibilitati ad andare a scuola per mancanza di fondi. Riuniti in gruppi di mutuo aiuto, da questi acquistano forza, motivazione e protezione da violenze e abusi esterni o, più semplicemente, in caso di malattia o infortunio. L'unione permette di avere voce anche di fronte alle autorità amministrative e ai commercianti.

Questi 246 bambini-ragazzi-giovani dai 7 ai 25 anni sono così organizzati:

- gruppi di **trasportatori di sabbia** dalle spiagge del lago ai vari cantieri edili (non ci sono camion per questo);
- gruppi di **fabbricanti di bracieri metallici** utilizzati comunemente nelle case per la cucina domestica e prodotti con materiali di scarto;
- gruppi di **piccoli negozianti** che vendono sapone e cose simili sui bordi delle strade, avendo come "negoziato" un bugigattolo di legno, quasi un armadio che si chiude la sera;
- gruppi di **allevatori di galline ovaiole**;
- gruppi di **produttori e venditori di granatina** nei mercati e negli stadi;
- gruppi di **giovani sarti** che sanno fare il loro mestiere perché sono riusciti a pagarsi un corso di formazione. Incontro fra i Popoli vuole aiutare questi gruppi facendosi carico delle spese per le attrezzature:
 - 30 €: sei badili per i trasportatori di sabbia
 - 50 €: dieci scatoloni di sapone per i venditori sui bordi delle strade
 - 80 €: quaranta galline per gli allevatori
 - 100 €: dieci martelli di ferro per i fabbricanti di bracieri
 - 150 €: una macchina da cucire per i sarti
 - 300 €: un piccolo congelatore per i venditori di granatine.

Chi desidera marciare al fianco di questi ragazzi dinamicamente impegnati per una maggior qualità di vita?



Leopoldo Rebellato

Adolescenza italiana dimenticata

Socializzazione e professionalizzazione

I nostri giovani, specialmente gli adolescenti, mancano di opportunità di esperienze sociali e socializzanti, professionali e professionalizzanti. La nostra società non le offre, non le prevede o genera piccoli palliativi. Qua e là, spontaneamente, l'agenzia prioritaria cui è affidata la loro formazione, la scuola, si inventa qualcosa di parascolastico o, grazie alla buona volontà dei docenti, affina verso questi parametri la sua metodologia e la sua didattica. Metà del loro tempo i nostri 14-19enni lo passano nei banchi e attorno ai libri. Il loro tentativo è di rendere socializzante questo tempo "obbligato". Salvo eccezioni di positiva connivenza in questo senso da parte di qualche docente, questo loro tentativo è frenato da rigidi schemi didattici e disciplinari. Le piccole fessure di opportunità di libera socializzazione sono a volte forzate dall'esuberanza dell'adolescenza, per essere prontamente ricondotte, da chi di competenza, entro le regole stabilite, a volte proprio con poco rispetto della loro immaturità. La scuola è ancora troppo concepita come luogo di "formazione" per un futuro da adulto, piuttosto che un luogo di 'attuazione' di un presente di giovinezza.

Sull'altro fronte, la professionalizzazione, l'apporto cognitivo ed abilitante proposto dalle scuole è ben lontano dall'essere percepito dall'adolescente come propedeutico alla professione che eserciterà un giorno. Tutto ormai è 'liceizzato' (apprendimento visivo ed uditivo, nulla di manipolativo). Laboratori e ricerche tecniche hanno il volto del fine a se stessi, dell'obbligo e non sono neppure l'ombra dell'ideale pedagogico-didattico proposto da Ivan Illich e Paulo Freire, dell'alternanza scuola-lavoro, codificata peraltro anche dalla normativa del Ministero della Pubblica Istruzione.

Ingabbiati e costretti all'inoperatività, i nostri adolescenti crescono demotivati e smidollati. Se ne salva, forse, una piccola parte, tra cui tanti figli di migranti, che hanno assorbito dall'ambiente familiare e sociale di provenienza la pregnanza del valore dell'autocostruzione del proprio futuro e la gratificazione che ne consegue.

È un grave errore della nostra società, l'aver codificato nel percorso formativo delle sue nuove generazioni, l'esclusione del "lavoro minorile", inteso come percorso obbligato di crescita, riservandolo solo, come possibilità, agli adolescenti centrifugati precocemente dalla scuola. Perché, per esempio, non aver colto l'opportunità della sostituzione della leva militare con il servizio civile obbligatorio per entrambi i generi?

Persone e cittadini

Gli antichi greci prevedevano per i loro giovanetti tre discipline scolastiche: la ginnastica, la musica, le leggi. Scoprire e sviluppare le potenzialità fisiche del proprio corpo, scoprire e potenziare la sensibilità dell'*anima* (l'invisibile che c'è in ogni persona), conoscere le leggi e la struttura della *polis*, della *società*, per inserirsi correttamente in essa e divenire cittadini partecipi e propositivi.

Quanto di questi pilastri esiste nel nostro ordinamento formativo? I primi, ginnastica e musica, relegati ad accessori del bagaglio formativo proposto, il terzo le leggi...

In Sudafrica l'educazione civica (conoscenza ed appropriazione dell'ordinamento sociale) è materia scolastica fondamentale e prevede l'obbligo di stage di utilità pubblica. Da noi sono conclusioni avveniristiche di percorsi educativi di docenti illuminati, magari con la conclusione del sindaco, che dona la costituzione ai 14enni o ai 18enni.

Pesa ancor di più la fascia di adolescenti chiamati "neet", autoesclusi dalla scuola e dal lavoro, perché la nostra società non ha dato loro occasione né di scoprire se stessi né di prevedere spazi per tutti i suoi nuovi cittadini, spazi inclusivi l'infinita varietà con cui si presentano.

Come pure pesa l'appiattimento delle eccellenze. È raro trovare chi renda cosciente il giovane della sua eccellenza, chi lo valorizzi e lo gratifichi e gli offra la possibilità di "sbocciare". Dominano prassi che soffocano soggettività e slancio creativo. Non lamentiamoci allora del pecorismo giovanile. L'esuberanza ormonale giovanile, se schiacciata uccide, se repressa esplosa e, a fronte di carenza di proposte, priva di modelli di confronto, genera bighellonismo vandalico, festini autogestiti a base di alcool e droghe, bullismo e cyberbullismo, gerarchizzazione del branco e reificazione e mercificazione del sesso.

Scuola e società

Le istituzioni pubbliche si danno altre priorità anche quando la scuola può poco e, se anche agisce al suo interno, resta poco incisiva, perché è solo una parte del tutto.

La società, intesa come profit e non profit, volontariato incluso, non si sente implicata, non sente suo compito.

La famiglia è impotente, il figlio adolescente non è più suo, anche perché le pareti domestiche non esistono più.

Solo la sinergia può generare idee e prassi nuove. A chi spetta avviare il volano?

Vivi intensamente

Noi siamo studenti della seconda E dell'Istituto Professionale "Bernardi" di Padova abbiamo partecipato al progetto dell'associazione Incontro fra i Popoli. Questa è un'espressione che si addice in modo particolare alla nostra classe, in cui ogni giorno realizziamo un incontro tra popoli: oltre ai ragazzi italiani, nella nostra classe ci sono ragazzi di origine africana, cinese... il mio compagno è di origine marocchina, mio padre è russo e mia madre moldava.

Abbiamo ascoltato da Leopoldo e Maria la storia del loro figlio, Stefano Amadu, morto di leucemia all'età di 24 anni. Stefano era nato in Africa, dove i suoi genitori si trovavano come volontari. Si è diplomato in Italia, si è innamorato, amava la montagna. Un ragazzo pieno di vita, di forza di volontà, di voglia di aiutare gli altri.

Un ragazzo che aveva deciso di condividere la scelta dei suoi genitori, operando come volontario in un'associazione umanitaria in Bolivia. Proprio l'ultimo ragazzo che si sarebbe meritato quello che gli è capitato: una malattia che non gli ha lasciato scampo.

Quello che ci ha colpiti innanzitutto è stato l'amore che i suoi genitori continuano a nutrire per lui, raccontando a noi ragazzi la sua storia. Sono orgogliosi del figlio, perché nella vita ha fatto ciò che desiderava ed è morto senza rimpianti.

La sua storia ci ha commossi, ma soprattutto ci ha fatto riflettere. A questo proposito riportiamo le riflessioni di un nostro compagno, Sergiu, che esprimono quelle di tutti noi.

L genitori di Stefano hanno parlato della vita del figlio deceduto a 24 anni, di tutto quello che ha fatto, quello che tanti di noi non faranno mai.

La vita di Stefano è stata breve, e mi dispiace per lui. Ma lui nella sua breve vita ha vissuto molto più che tanti altri alla sua età.

Stefano a 19 anni era già andato in Africa tante volte e in montagna: io a 19 anni non ho ancora fatto niente di buono.

Oggi tanti ragazzi vivono un'esistenza che non si può raccontare, perché non c'è niente da raccontare: sono stati solo al bar o al mare. E fumano e bevono tanto.

Mi dispiace quando vedo i miei coetanei che sprecano il loro tempo inutilmente.

Che futuro avranno? Come saranno i loro figli?

I genitori di Stefano ci hanno riferito tutto questo per aiutarci a riflettere sulla nostra vita e a cambiarla, hanno cercato di aiutarci a pensare a come sarà il futuro.

A Stefano piaceva andare in montagna e mettersi a disposizione degli altri, giovani e anziani.

Io, Sergiu, ho una vita grigia. Non vado in montagna e non aiuto nessuno.

Spero che riuscirò a cambiare perché anch'io voglio aiutare altre persone.

Io voglio essere come Stefano, perché la sua vita mi ha ispirato. Anch'io voglio morire senza rimpianti.

Le 12 attività di
**Educazione
alla Cittadinanza Mondiale**
più richieste nell'anno scol. 2013-14

Il grande banchetto mondiale	54	Diritto all'acqua (sc. d'infanzia)	20
Diritti negati	39	Diritto al gioco (sc. d'infanzia)	18
Il lungo cammino del cioccolato	29	Tappa&Stappa	17
Favole dal mondo	27	Alla scoperta del mondo	15
Il viaggio dei jeans	27	La multicolorità	15
Mi gioco la pace	20	Un Europeo nel Sahel	12



Raggiungici su Facebook con un semplice click:
www.facebook.com/incontrofraipopoli

Visita il nostro sito: www.incontrofraipopoli.it

Educazione alla cittadinanza mondiale

Incontro fra i Popoli a scuola nell'anno scolastico 2013-2014: impegnati 6 animatori, realizzati 454 incontri, effettuate 848 ore di animazione, coinvolti 9.423 bambini - ragazzi - giovani, servite 84 scuole (5 d'infanzia, 22 primarie, 44 secondarie di primo grado, 12 secondarie di secondo grado, 1 università). Grazie alle centinaia di insegnanti e dirigenti scolastici che hanno permesso questo, chiedendo i nostri interventi.

Alle scuole d'infanzia, alle scuole primarie, secondarie di primo e secondo grado, ai gruppi di formazione giovanile e di adulti, proponiamo percorsi e incontri di

Educazione alla Cittadinanza Mondiale.

Tutte le nostre proposte sono illustrate in un apposito libretto. Chiedetelo e ve lo spediremo!

Lo trovate anche nel sito:

www.incontrofraipopoli.it



Tra Italia e Slovenia:
gli otto 17/18enni di ritorno dalla Settimana Giovani I - Romania.



Dolomiti giovani



Notte in tenda prima del giro del Sassolungo.

Appuntamenti

• **Sabato/domenica 20-21 settembre 2014**

Dolomiti giovani

Passo Giau - Croda da Lago

• **Domenica 19 ottobre 2014**

Marcia per la Pace Perugia-Assisi

Partenza ore 5.30 da Cittadella, ore 6.00 da Padova

• **Sabato 13 dicembre 2014**

Cena di Solidarietà

ore 19.30 a Cittadella

• **Venerdì/martedì 2-6 gennaio 2015**

Settimana giovani Umbria

per 15/25enni

RECAPITI

- 35013 **CITTADELLA** (PD) - Contrà Corte Tosoni, 99 tel. e fax: 049 5975338
- 36061 **BASSANO del GRAPPA** (VI) Via Museo 9
- 35137 **PADOVA** - Via S. Giovanni da Verdara, 139

- 20068 **PESCHIERA BORROMEO** (MI) - Via Archimede, 15
 - 43017 **SAN SECONDO PARMENSE** (PR) - Via Albareto, 1
- www.incontrofraipopoli.it - C.F.: 920.450.40.281
IBAN di IfP in BCC: IT92C0842962520017010001861
IBAN di IfP in Banca Etica: IT08R050181180000000135242